

# Scienza delle Finanze

A.A. 2025/2026

IX

Tassazione e offerta di lavoro

# Tassazione e offerta di lavoro

La domanda fondamentale a cui provare a rispondere sul tema della tassazione sui redditi:

*Come la tassazione influenza l'offerta di lavoro?*

*In teoria, e nella pratica*

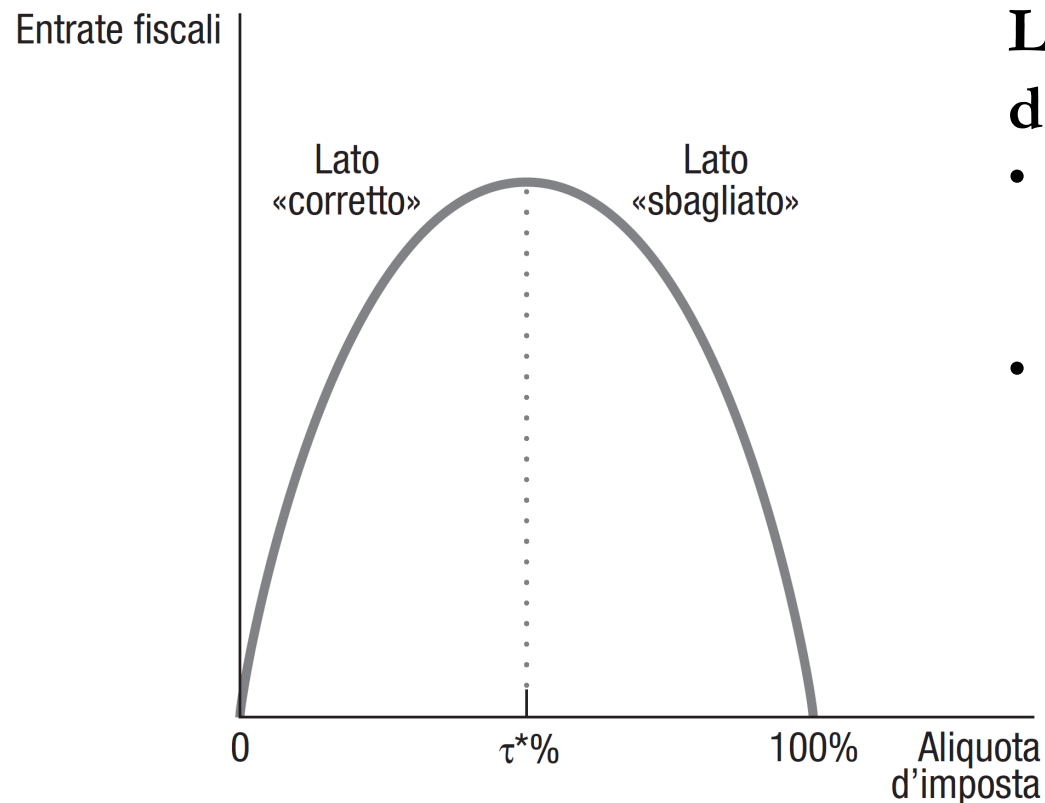
# Tassazione ottimale del reddito

- La maggior parte del gettito fiscale dei paesi più sviluppati deriva **dalle imposte sul reddito**.
- **Tassazione ottimale del reddito:** definire le aliquote d'imposta per classi di reddito in modo da **massimizzare il benessere sociale**, salvaguardando le esigenze di bilancio dello Stato.
  - Massimizzare il benessere sociale  $\approx$  ridurre le distorsioni dovute alla tassazione
  - Ma anche rispettare **l'equità verticale**
- La funzione di benessere sociale guida il trade-off tra progressività ed efficienza

# Modello generale con effetti comportamentali

- Quando la società redistribuisce risorse attraverso la tassazione genera due effetti:
  1. **Riduce la dimensione della ‘torta’**
  2. Ridistribuisce in maniera più equa le fette della torta (ristretta)
- L’effetto 1 è dovuto al fatto che le imposte **riducano le ore lavorate**
  - Questo implica che per aliquote troppo alte, il gettito fiscale diminuisce: nessuno lavora quando l’aliquota sale al 100%.
  - Per valutare la relazione tra aliquote e gettito, le grandezze da considerare sono **l’aliquota di tassazione**, ma anche la **base imponibile**
- **Un sistema di tassazione ottimale** è quello che risolve il trade-off tra costi della tassazione in termini di **efficienza** e benefici della **redistribuzione**

# La curva di Laffer

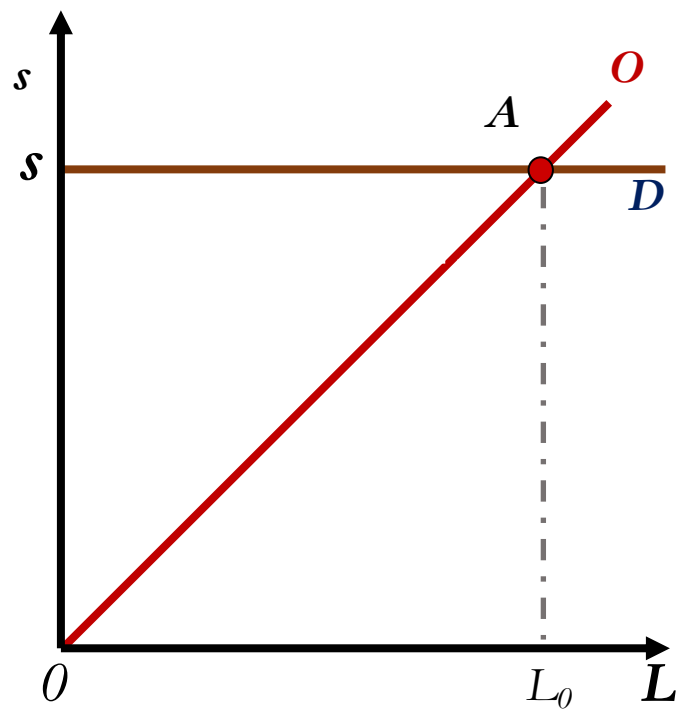


## La tassazione influisce sulla dimensione della 'torta':

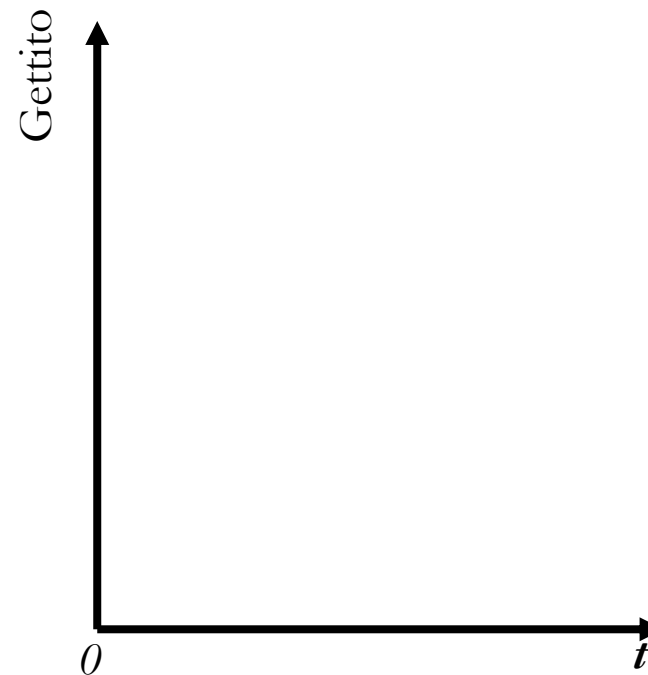
- Nella scelta delle imposte ottimali sul reddito, lo Stato deve considerare l'effetto di un aumento delle aliquote sulla dimensione della **base imponibile**
- Un aumento dell'aliquota sul reddito da lavoro avrà due effetti:
  - *Per un dato reddito, il gettito fiscale aumenterà*
  - *Ma i lavoratori ridurranno\* l'offerta di lavoro, e di conseguenza la base imponibile si ridurrà*
- **Oltre un certo punto, il secondo effetto supererà il primo**

# La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale  $t$  sul salario  $s$

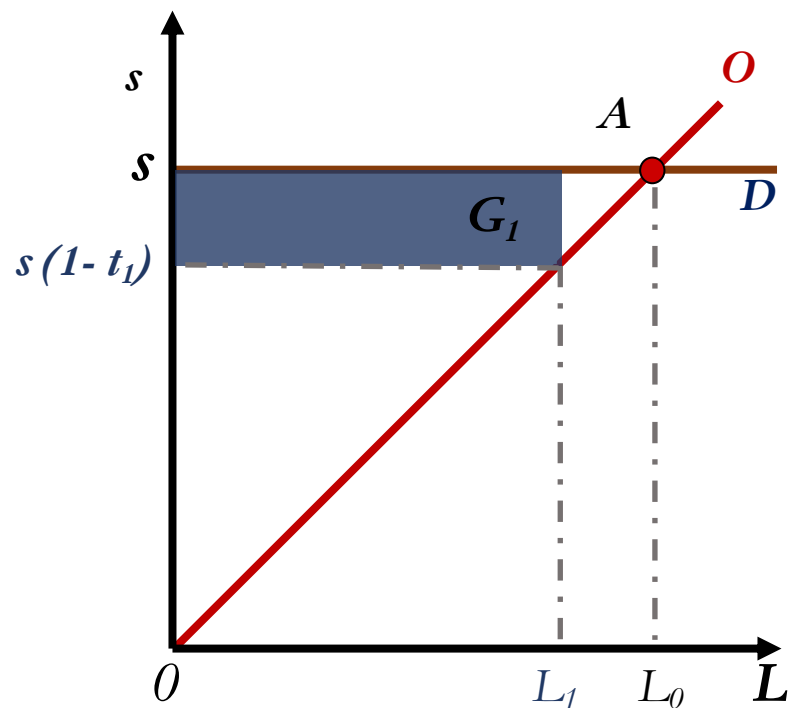


Curva di Laffer

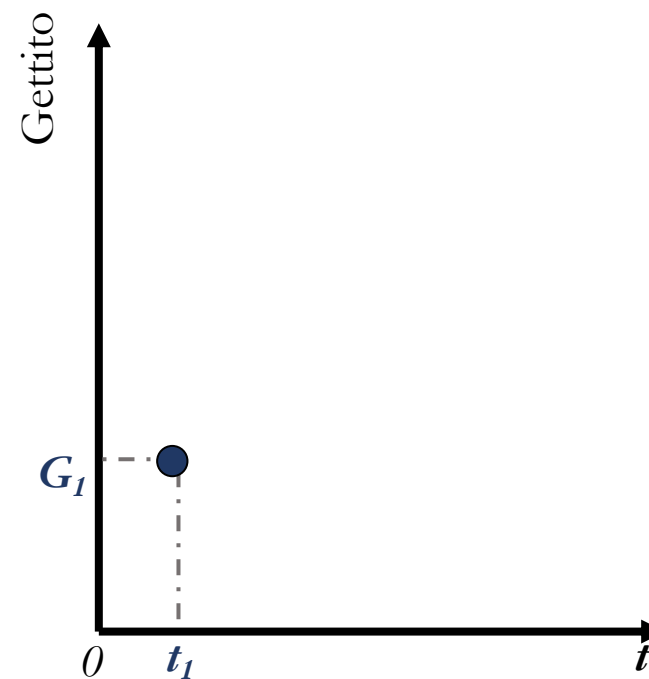


# La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale  $t$  sul salario  $s$

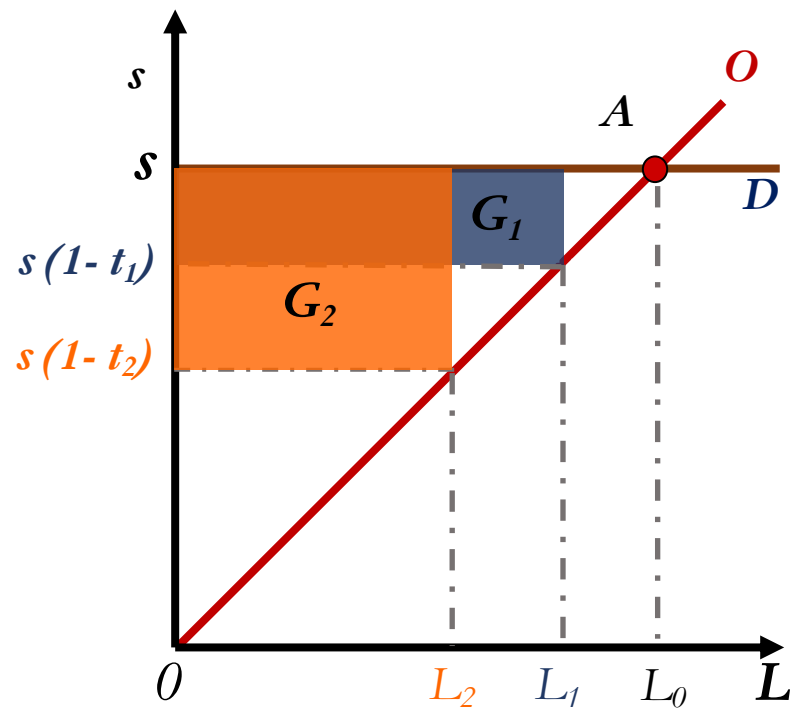


Curva di Laffer

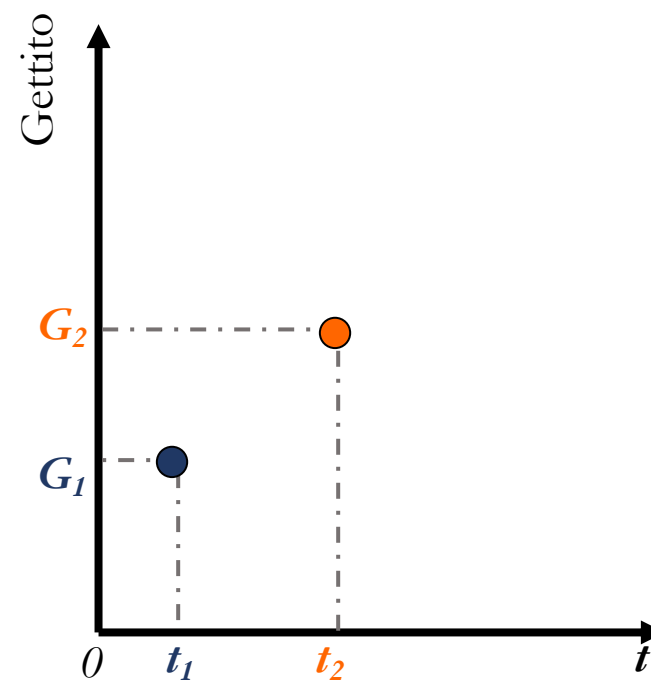


# La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale  $t$  sul salario  $s$

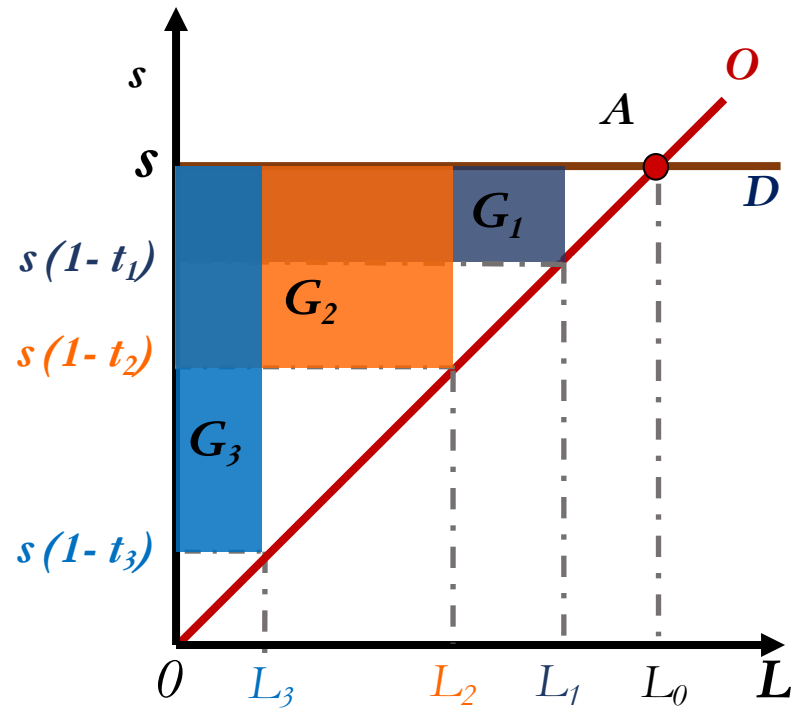


Curva di Laffer

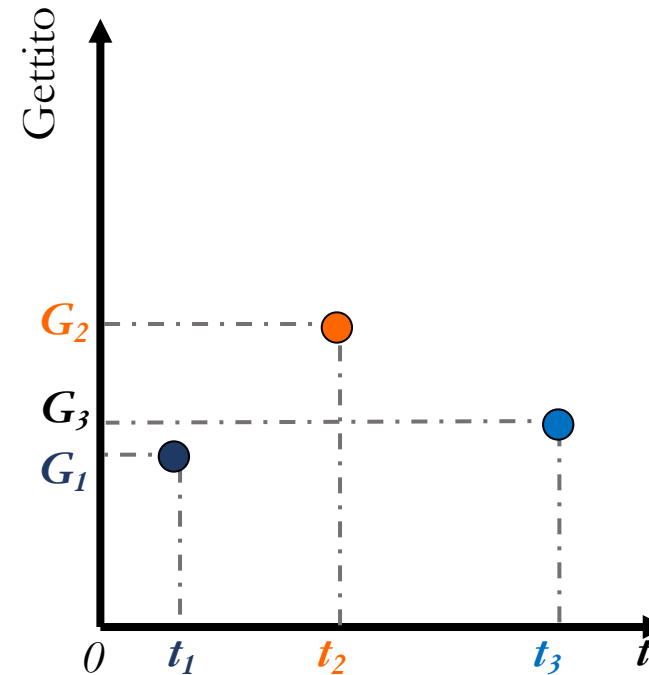


# La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale  $t$  sul salario  $s$

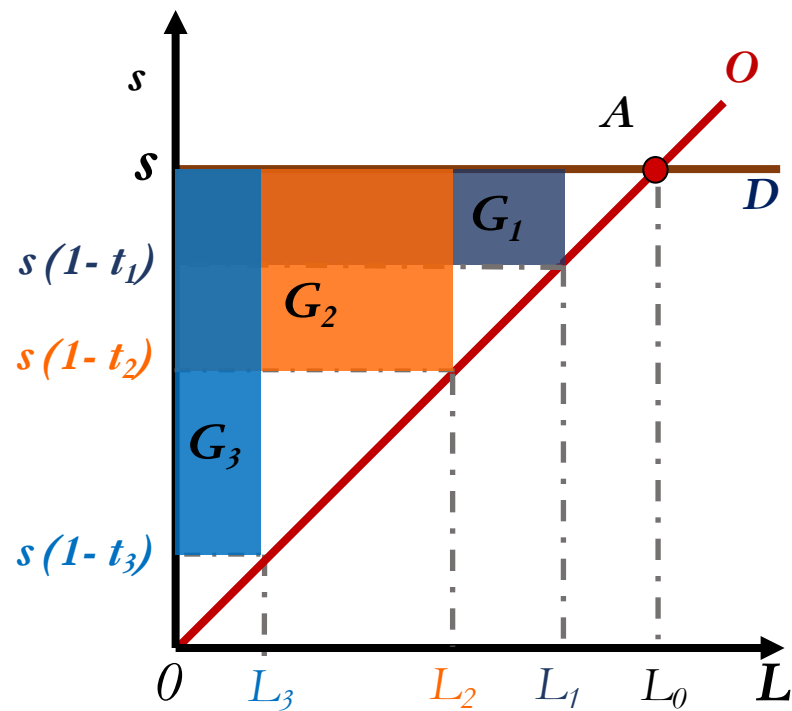


Curva di Laffer

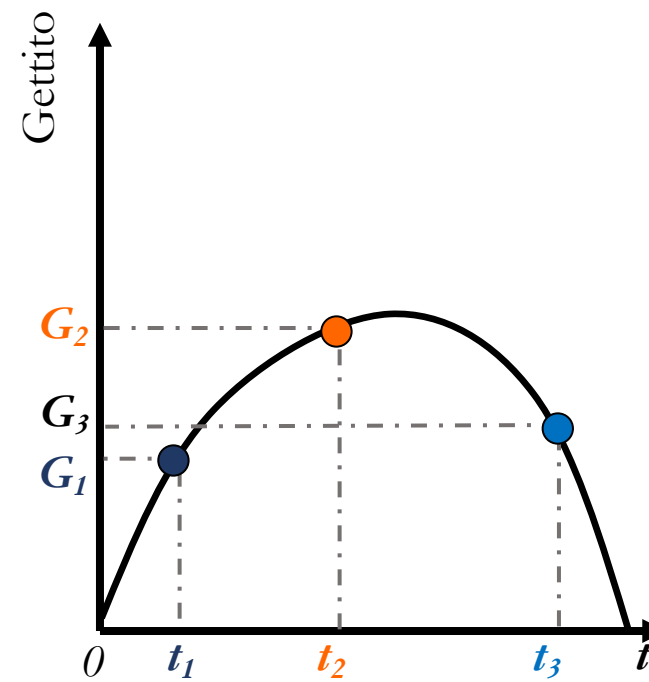


# La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale  $t$  sul salario  $s$

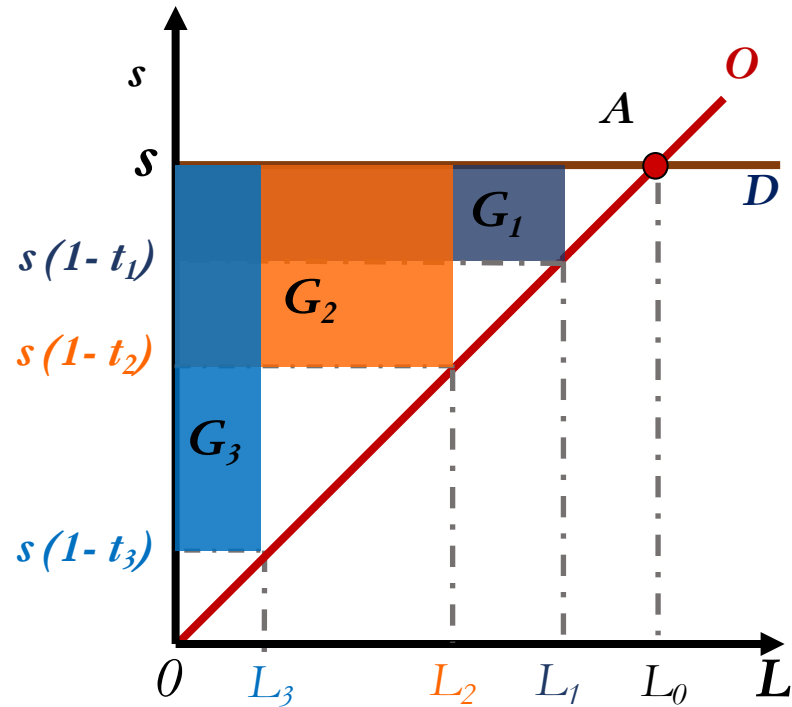


Curva di Laffer

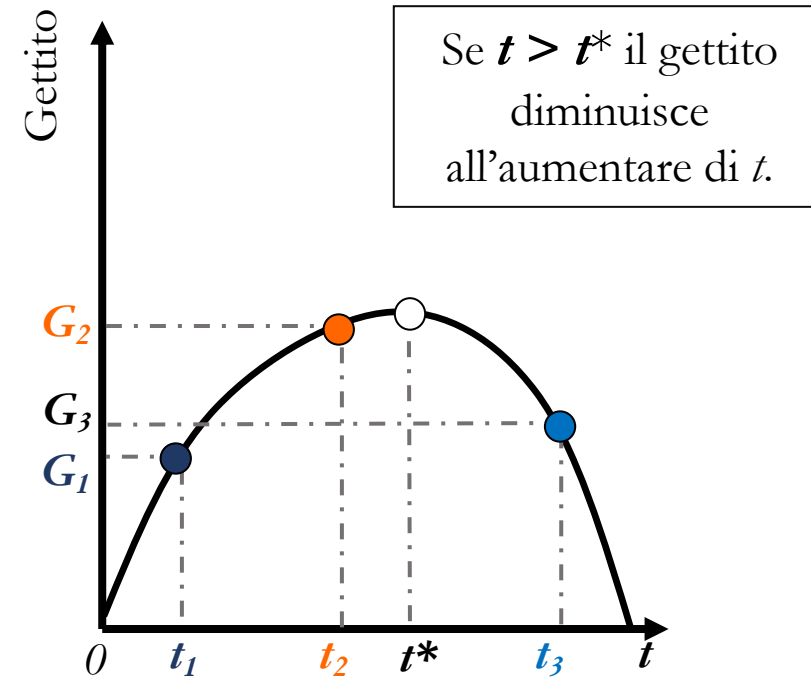


# La derivazione della curva di Laffer

Imposta proporzionale  $t$  sul salario  $s$



Curva di Laffer



# Le basi teoriche dietro la curva di Laffer

- Gli individui decidono quanto lavorare sulla base di un trade-off tra consumo e tempo libero (come visto nell'analisi degli strumenti di sostegno al reddito)
- Le imposte hanno due effetti:
  - La diminuzione del prezzo del tempo libero induce un *effetto sostituzione*, ossia lo spostamento verso il consumo del bene (tempo libero) diventato meno caro
  - La diminuzione del reddito ha un *effetto reddito*, quello per il quale si acquista una quantità minore di tutti i beni normali, compreso il tempo libero.
- Questi effetti sono di segno opposto: dal punto di vista teorico, l'impatto sull'offerta di lavoro è ambiguo

# Le basi teoriche dietro la curva di Laffer

- Le due possibilità hanno diverse implicazioni sulla forma dell'offerta di lavoro:
  1. Se prevale l'effetto sostituzione, la curva di offerta di lavoro è crescente (standard)
  2. Se prevale l'effetto reddito, la curva di offerta di lavoro avrà pendenza *decrescente*:
    - Salari più alti determinano **meno ore** di lavoro sul mercato
- L'ipotesi 2 appare più irrealistica soprattutto per livelli di partenza bassi di reddito:
  - Nel caso di lavoratori inoccupati se viene aumentata la tassazione sui salari
    - ci può essere un effetto sostituzione (un disincentivo a lavorare, preferendo il tempo libero) ma non un effetto reddito (non possono essere più poveri di così)
- Nel disegnare la curva di Laffer, abbiamo implicitamente assunto che prevalga l'ipotesi 1: effetto sostituzione (negativo) > dell'effetto reddito (positivo)

# Modello generale con effetti comportamentali

- Data l'esistenza di risposte comportamentali, la **tassazione ottimale del reddito** (la scelta di  $t$ ) riflette un bilanciamento tra:
  - *Equità verticale:*
    - Chi ha un alto livello di consumo, e quindi una bassa utilità marginale, viene tassato di chi ha un basso livello di consumo, e quindi un'alta utilità marginale
  - *Possibile riduzione della base imponibile:*
    - se l'imposta sul reddito per un gruppo di individui aumenta, questi possono rispondere guadagnando un reddito inferiore.

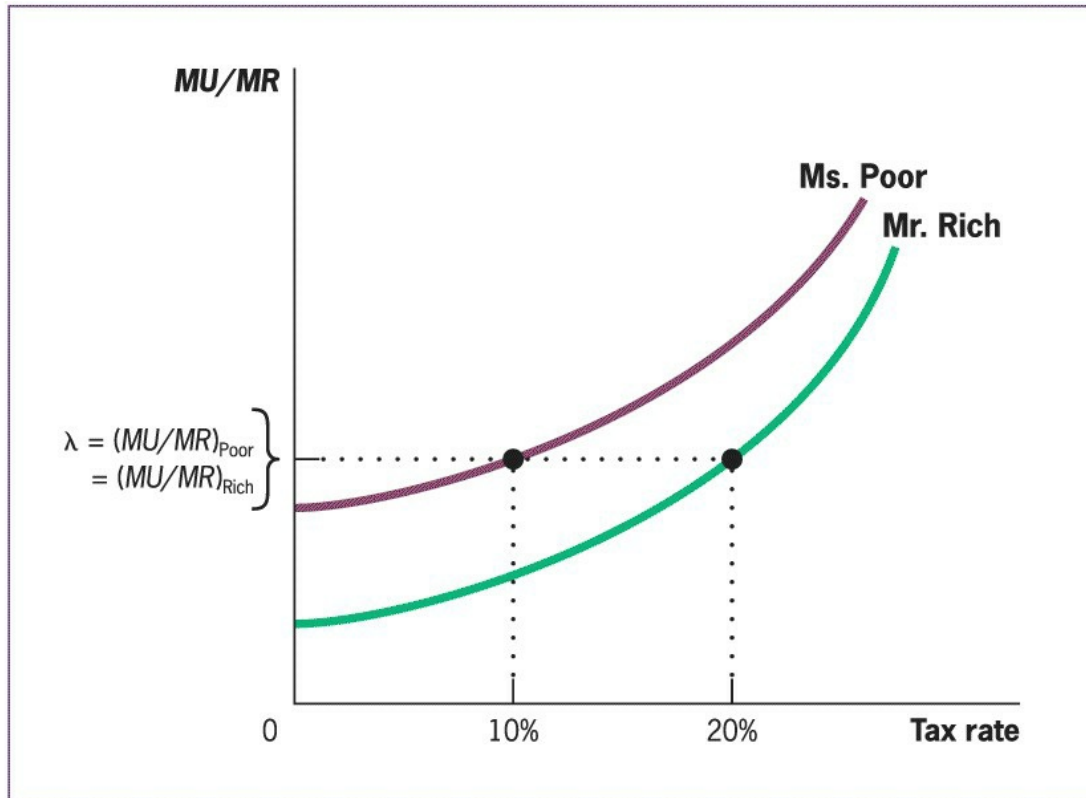
# Modello generale con effetti comportamentali

- La soluzione (la regola di **tassazione ottimale**):

$$MU_i / MR_i = \lambda$$

- $MU_i$  è l'utilità marginale per il gruppo  $i$ 
  - la variazione (marginale) dell'utilità: il peso ogni individuo assegna a incrementi marginali del consumo
- $MR_i$  è il gettito marginale: l'incremento del gettito derivante dal tassare  $i$
- Questo rapporto dovrebbe essere uguale per tutti gli individui.
  - Se così non fosse: spazio per un miglioramento dell'efficienza aumentando la tassazione sugli individui con  $MU_i / MR_i$  più elevato, e riducendolo per gli altri

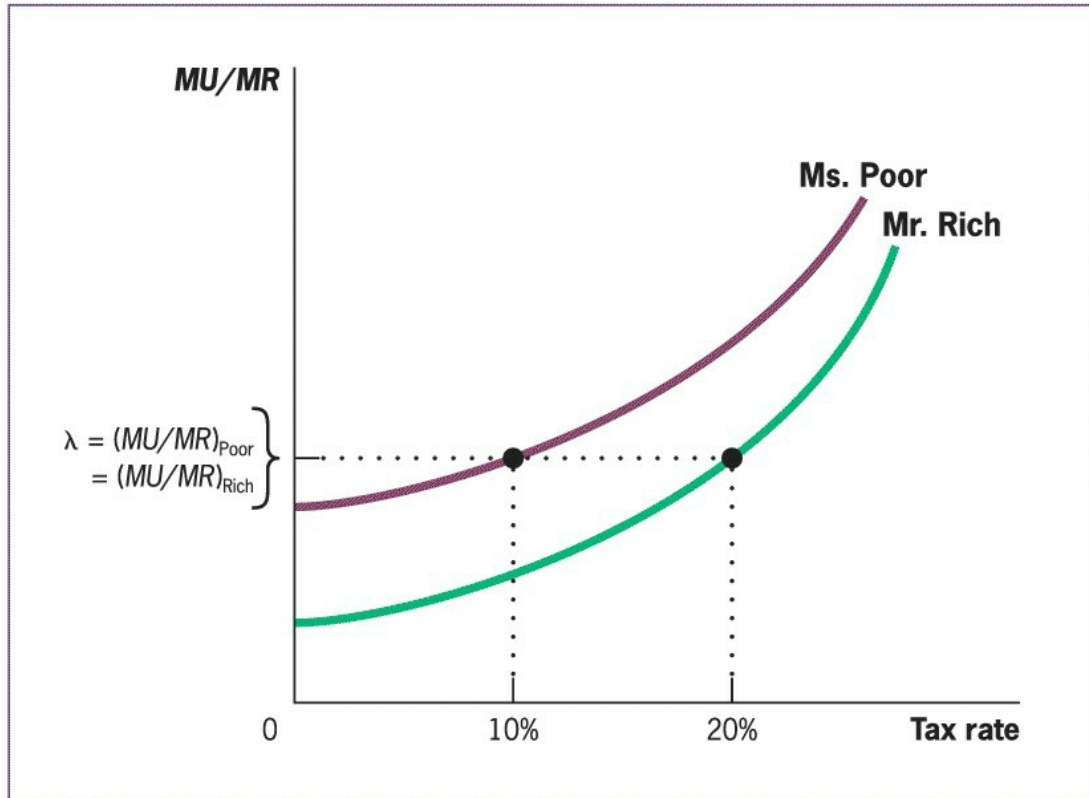
# Graficamente



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Immaginiamo un mondo con due tipi individui (uno ricco e uno povero)
- ...ed il caso dell'introduzione di un'imposta sul reddito di 1%
  - Perché per l'individuo ricco  $MU/MR$  è inferiore?

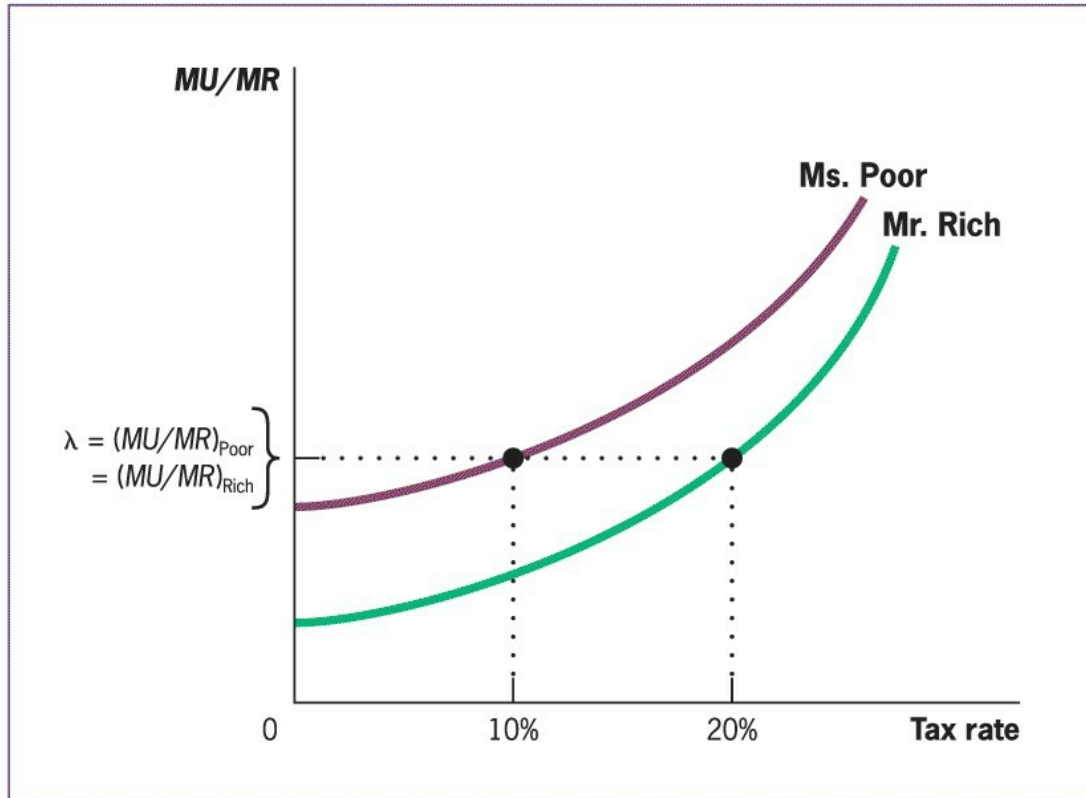
# Graficamente



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Immaginiamo un mondo con due tipi individui (uno ricco e uno povero)
- ...ed il caso dell'introduzione di un'imposta sul reddito di 1%
  - Perché per l'individuo ricco  $MU/MR$  è inferiore?
  - Perché ha **un'utilità marginale** dal consumo inferiore: essendo più ricco ha un **consumo maggiore**
  - E anche perché ha un **gettito marginale maggiore** (un'imposta dell'1% raccoglie più gettito da un individuo ricco)

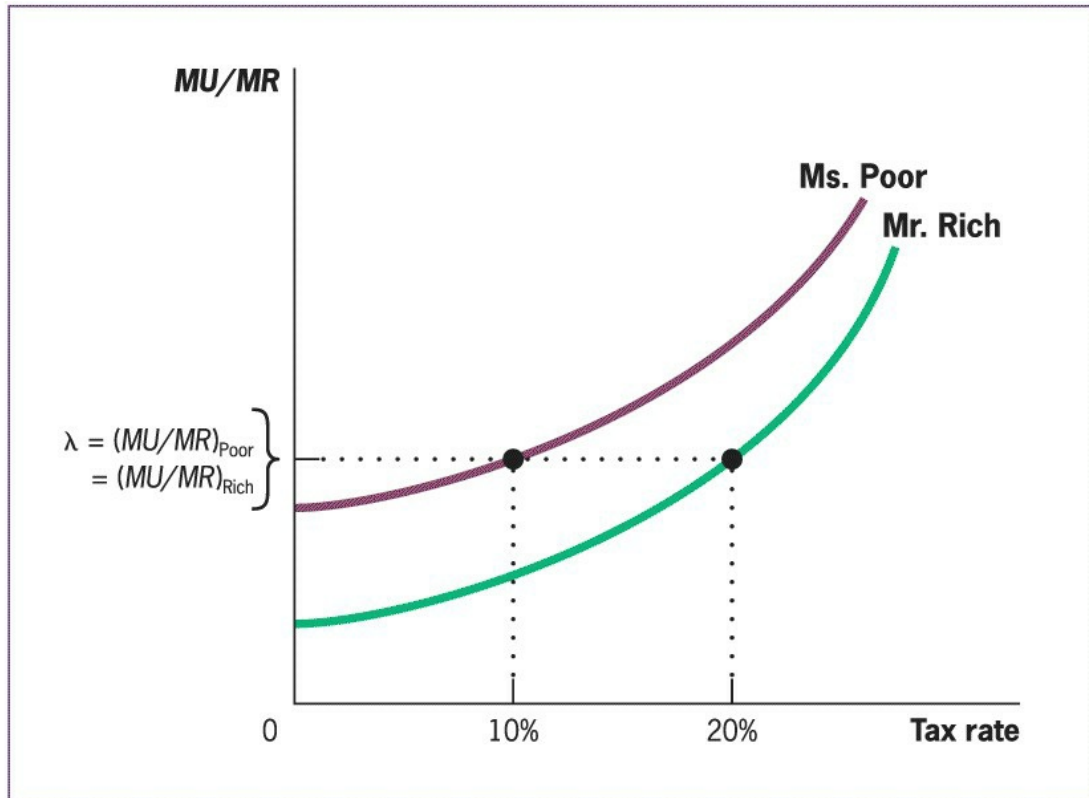
# Graficamente



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Se tassassimo entrambi gli individui al 10%,  $MU/MR$  è inferiore per *Mr Rich*
- Se poi aumentassimo ulteriormente la tassazione su *Mr Rich* (fino al 20%):
  - La sua utilità marginale ( $MU$ ) aumenterebbe, perché consuma meno
  - $MR$  diminuirebbe (perché l'offerta di lavoro si riduce in risposta all'aumento della tassazione)
  - Quindi il rapporto  $MU/MR$  aumenterebbe

# Graficamente



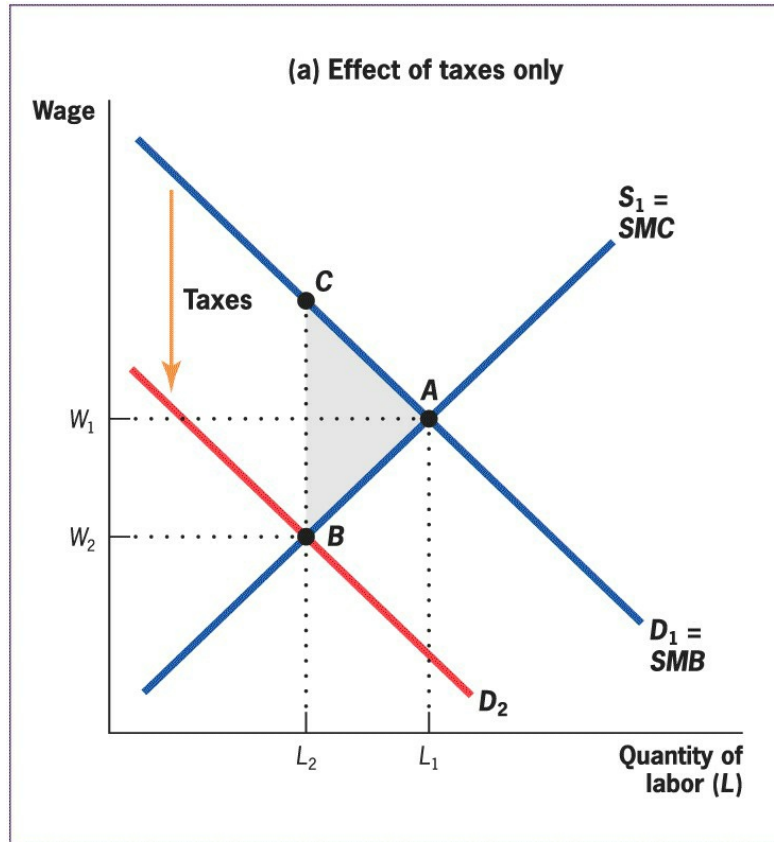
Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Se tassassimo entrambi gli individui al 10%,  $MU/MR$  è inferiore per *Mr Rich*
- Se poi aumentassimo ulteriormente la tassazione su *Mr Rich* (fino al 20%):
  - La sua utilità marginale ( $MU$ ) aumenterebbe, perché consuma meno
  - $MR$  diminuirebbe (perché l'offerta di lavoro si riduce in risposta all'aumento della tassazione)
  - Quindi il rapporto  $MU/MR$  aumenterebbe
  - **In corrispondenza di  $\lambda$ ,  $MU/MR$  è uguale per entrambi i contribuenti**

# Il finanziamento delle assicurazioni sociali

- Finora abbiamo ignorato i **collegamenti imposte-benefici**.
  - legami diretti tra le imposte pagate e i benefici ricevuti.
- Quando si introducono questi collegamenti, il discorso cambia, poiché molte imposte che gravano sul salario sono direttamente legate ai benefici.

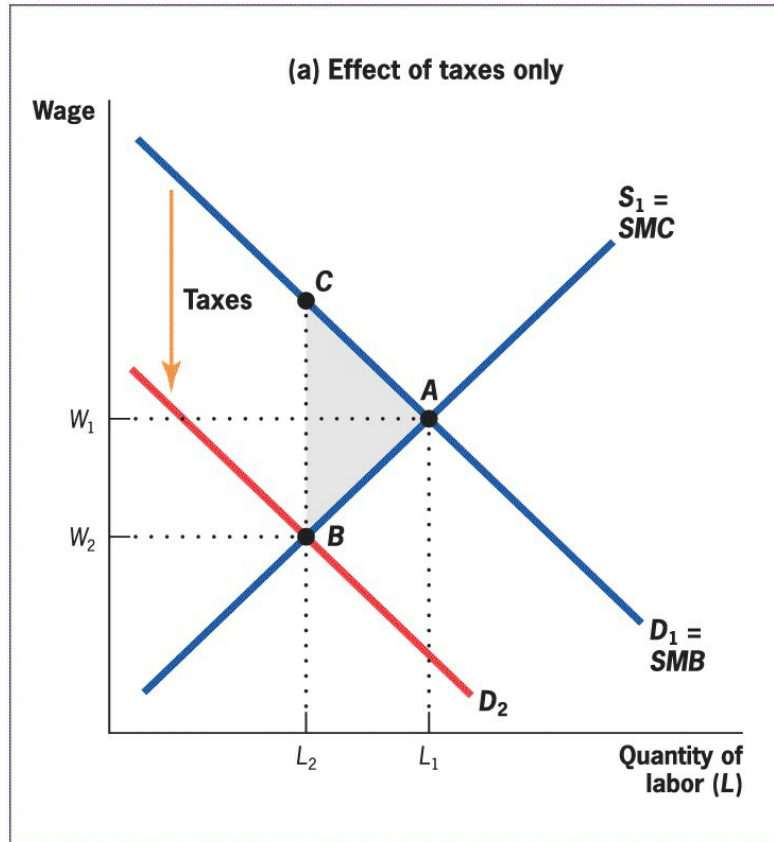
# Collegamenti imposta-beneficio



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Pu

- Il caso di un'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro finanziata da un'imposta sui salari
- Se non prendiamo in considerazione il *beneficio dell'assicurazione*, l'imposta (che legalmente è a carico dei datori di lavoro) determina:

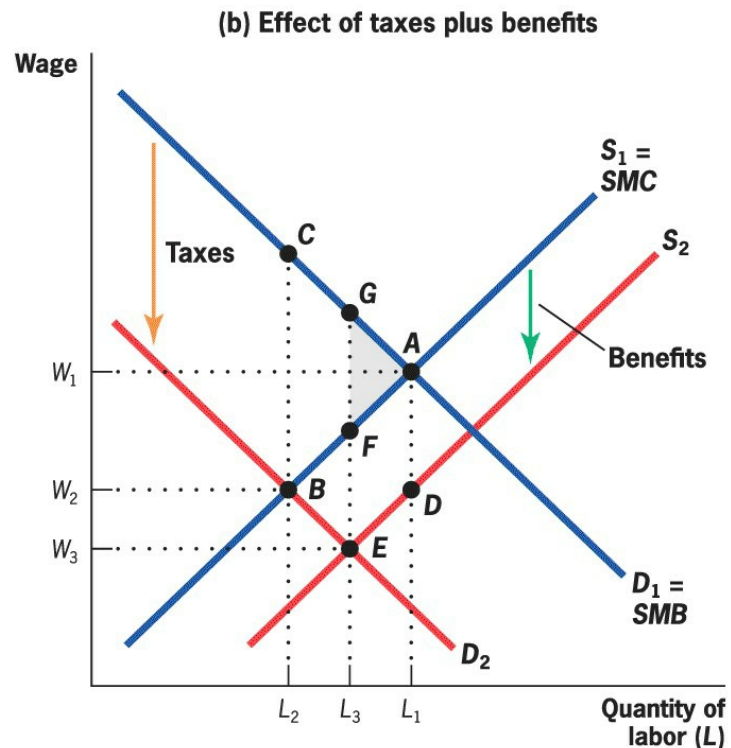
# Collegamenti imposta-beneficio



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Pu

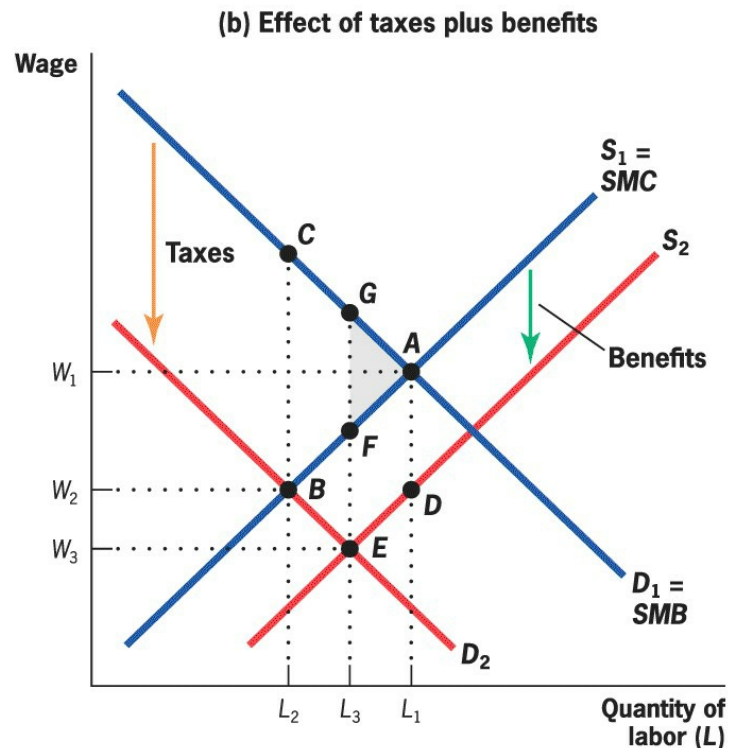
- Il caso di un'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro finanziata da un'imposta sui salari
- Se non prendiamo in considerazione il *beneficio dell'assicurazione*, l'imposta (che legalmente è a carico dei datori di lavoro) determina:
  - Uno spostamento verso il basso della curva di domanda di lavoro
  - Un salario offerto ai lavoratori inferiore (da  $W_1$  a  $W_2$ ), ma un costo del lavoro complessivo più alto per i datori di lavoro ( $W_2 + \text{imposta}$ )
  - Una riduzione delle ore di lavoro scambiate sul mercato, e una  $DWL$  pari al triangolo  $ABC$

# Collegamenti imposta-beneficio



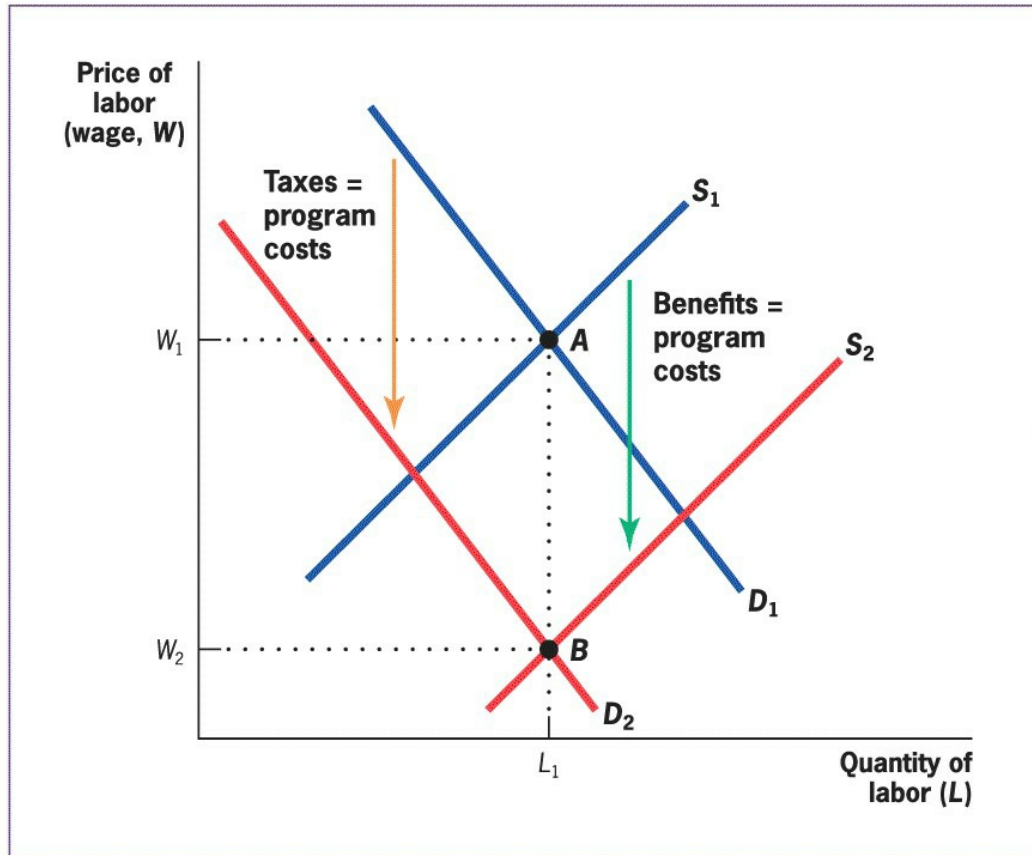
- Se invece nell'analisi considerassimo anche i **benefici per i lavoratori** dati dall'assicurazione sul lavoro:
  - La presenza di un'assicurazione implica che i lavoratori sono disposti a lavorare *anche a salari inferiori*
    - ad esempio, perché non devono mettere in atto meccanismi (costosi) di autoassicurazione, come il risparmio
  - Questo implica che anche la **curva di offerta** si sposta verso il basso
  - Il nuovo punto di equilibrio è in **E**

# Collegamenti imposta-beneficio



- Se invece nell'analisi considerassimo anche i **benefici per i lavoratori** dati dall'assicurazione sul lavoro:
  - La presenza di un'assicurazione implica che i lavoratori sono disposti a lavorare *anche a salari inferiori*
    - ad esempio, perché non devono mettere in atto meccanismi (costosi) di autoassicurazione, come il risparmio
  - Questo implica che anche la **curva di offerta** si sposta verso il basso
  - Il nuovo punto di equilibrio è in **E**
  - Rispetto all'equilibrio iniziale:
    - I salari sono  $W_3$ , ma il costo del lavoro per l'impresa è  $W_3 + imposta$
    - La quantità di lavoro scambiata è  $L_3 < L_1$  (ma  $> L_2$ )
    - Si determina una perdita secca pari all'area **GAF** ( $< ABC$ )
    - **Perché?**

# Collegamenti imposta-beneficio



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Se i lavoratori valutassero *pienamente* (al costo per il datore di lavoro) i benefici dell'assicurazione, la curva di offerta si sposterebbe fino a  $S_2$ 
  - La quantità di lavoro scambiata sarebbe pari a quella dell'equilibrio iniziale
  - Non ci sarebbe nessuna perdita secca
- Il costo dell'imposta per finanziare l'assicurazione sarebbe **interamente trasferito sui lavoratori** sotto forma di salari più bassi

# I dati empirici

- Esiste una vasta letteratura econometrica sul tema dell'effetto delle tasse sull'offerta di lavoro
- Tradizionalmente, analisi separata tra
  - *Primary earner*: membri del nucleo familiare che sono la principale fonte del reddito da lavoro per quell nucleo.
  - *Secondary earner*: membri della famiglia che lavorano in aggiunta ai primary earner.

# I dati empirici

- Risultati principali:
  - Le decisioni inerenti il lavoro dei *primary earner* non sono molto sensibili alle variazioni salariali (elasticità  $\approx 0,1$ )
  - Mentre i *secondary earner* sono molto più sensibili alle variazioni dei salari, e quindi alla tassazione (elasticità  $\approx 0,5-1$ )
  - La maggior parte della risposta dei *secondary earner* proviene dalla decisione di lavorare in generale (ingresso sul mercato del lavoro)
  - Solo una piccola parte della risposta proviene dalla decisione relativa a *quante ore* lavorare.

# I dati empirici

- La distinzione tra *primary* e *secondary earners* è nata in un contesto storico in cui i *primary earners* erano uomini e i *secondary earners* donne
- L'elasticità dell'offerta di lavoro è determinata anche dalle opzioni alternative al lavoro
  - per i *primary earners*, queste opzioni erano relativamente ridotte, visto che lavorano full-time
  - Per i *secondary earners*, tradizionalmente una delle opzioni principali alternative era quella della cura dei figli

# Limiti degli studi esistenti

- Oggi è più sfumata la distinzione tra *primary earner* e *secondary earner* :
  - Nel 1970, lavorava solo il 31,9% delle donne sposate, ma nel 2013 la percentuale è salita al 59%.
- La misura della risposta dell'offerta di lavoro in termini di ore lavorate è imperfetta poiché trascura:
  - Lo sforzo profuso nel lavoro.
  - La scelta dell'impiego o della carriera.
  - L'investimento in capitale umano.

# I. *Tax Holiday* in Islanda

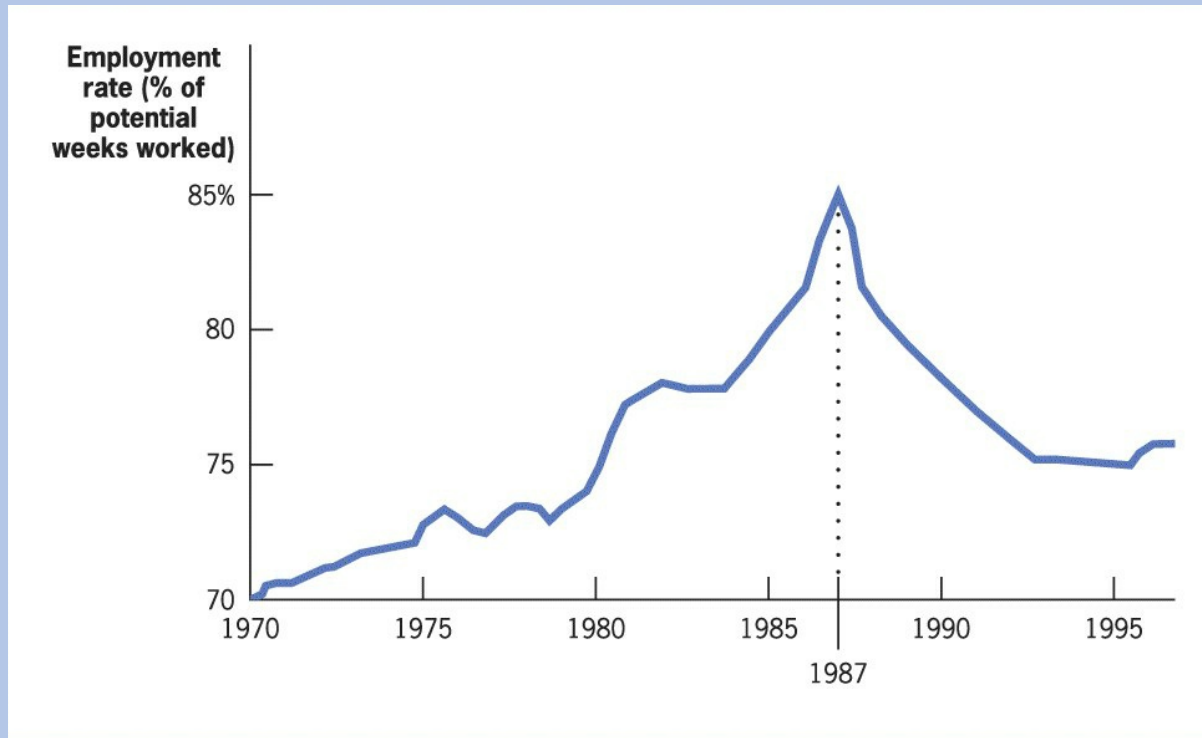
- Tra il 1987 e il 1988, l'Islanda ha riformato il suo sistema fiscale.
  - *Prima* della riforma, i lavoratori pagavano le tasse sul reddito dell'anno **precedente** (con un'aliquota media del 14,5%, ma aliquote marginali fino al 56,3%)
  - *Dopo* la riforma, il sistema passa da progressivo a proporzionale, con un'aliquota fissa al 32,5% applicata **direttamente sul salario**
- Nell'anno di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema, il loro reddito **non è stato mai tassato**
  - Nel 1987 i lavoratori hanno pagato le tasse sui redditi del 1986 (con il vecchio sistema)
  - Nel 1988 i lavoratori hanno pagato le tasse sui redditi del 1988 (con il nuovo sistema)
  - **Nel 1987, l'aliquota marginale e media è, di fatto, 0**

# I. *Tax Holiday* in Islanda

- Questo caso rappresenta un **esperimento naturale**: come una modifica '*casuale*' della tassazione influenza le decisioni sull'offerta di lavoro?

# I. *Tax Holiday* in Islanda

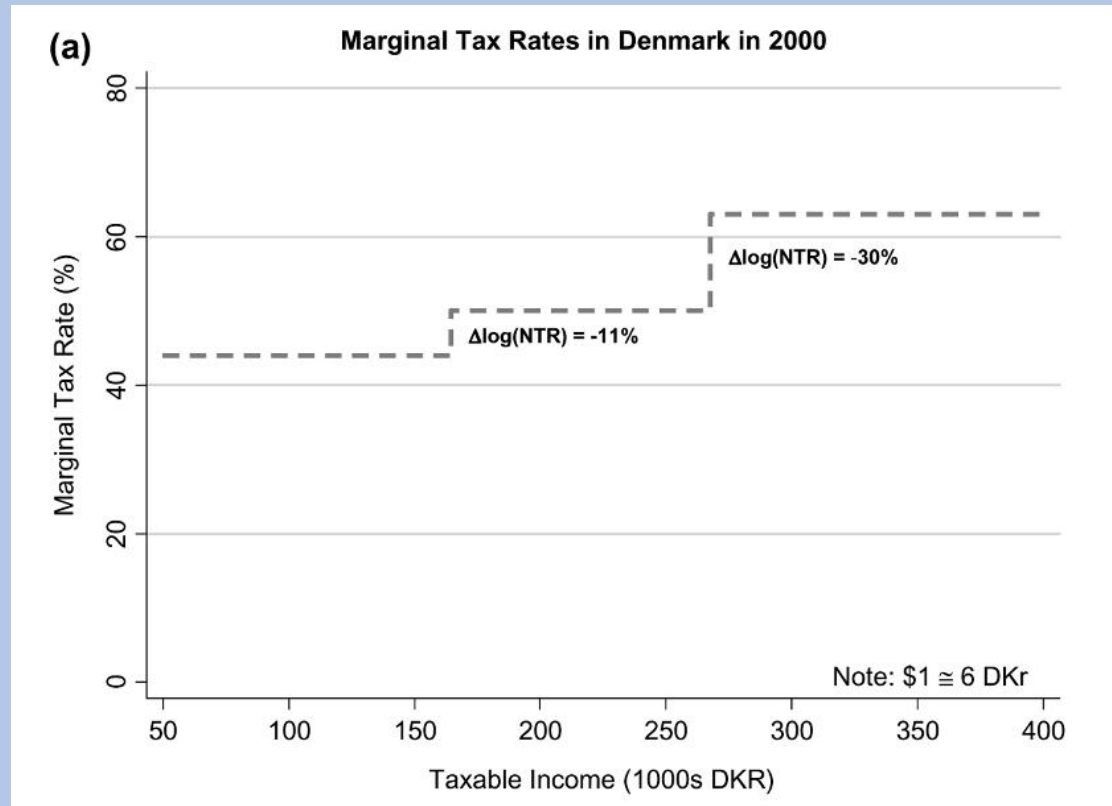
- Questo caso rappresenta un **esperimento naturale**: come una modifica *'casuale'* della tassazione influenza le decisioni sull'offerta di lavoro?



- Ad ogni aumento del salario **netto** dell'1% è corrisposto un aumento delle settimane di lavoro dello 0,4%
- Per questo aumento il tasso di occupazione è passato nel 1987 dal 78 all'85%
- ... ed anche il tasso di crescita del PIL è aumentato dal 4,3 al 8,5%
- (ma si è trattato di un fenomeno solo transitorio)

## II. Discontinuità nelle aliquote fiscali

- Chetty et al. (2011) hanno studiato il caso della Danimarca
  - Il sistema fiscale danese presenta degli incrementi delle aliquote marginali molto ampi, soprattutto per l'ultimo scaglione

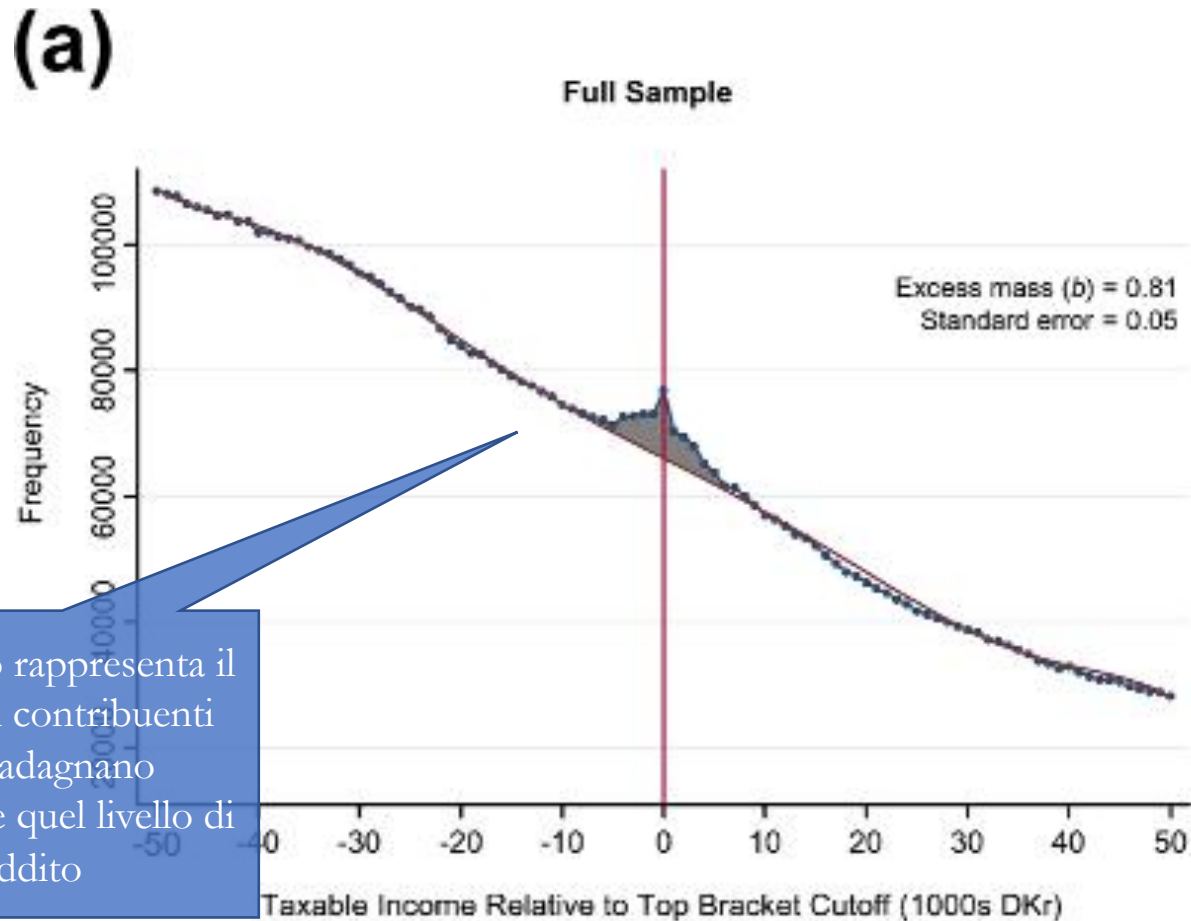


Il reddito era tassato con un sistema a tre scaglioni:

1. Bottom tax (33.000-164.333 DKr): 45%
2. Middle tax (164.333-267.600 DKr)
3. Top Tax (>267.600 DKr): 63%

In corrispondenza dell'inizio dello scaglione Top Tax, il **salario netto si riduce del 30%**

## II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



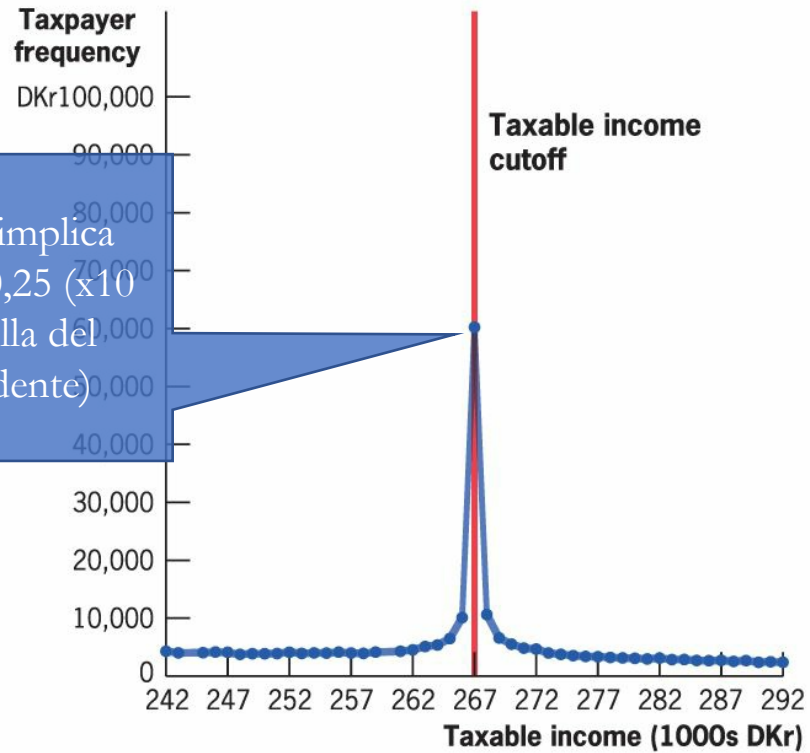
Ogni punto rappresenta il numero di contribuenti che guadagnano esattamente quel livello di reddito

- Se non ci fosse nessuna risposta nell'aumento dell'aliquota marginale, ci dovremmo aspettare una relazione che ha un trend *continuo* e *decescente* (all'aumentare del reddito considerato, i contribuenti sono sempre meno)
- **La massa di osservazioni in 'eccesso'** rappresenta un'evidenza di un'offerta di lavoro elastica
- In realtà, l'elasticità stimata è relativamente contenuta (0,025)

# II. Discontinuità nelle aliquote fiscali

Questa massa implica un'elasticità di 0,25 (x10 rispetto a quella del lavoro dipendente)

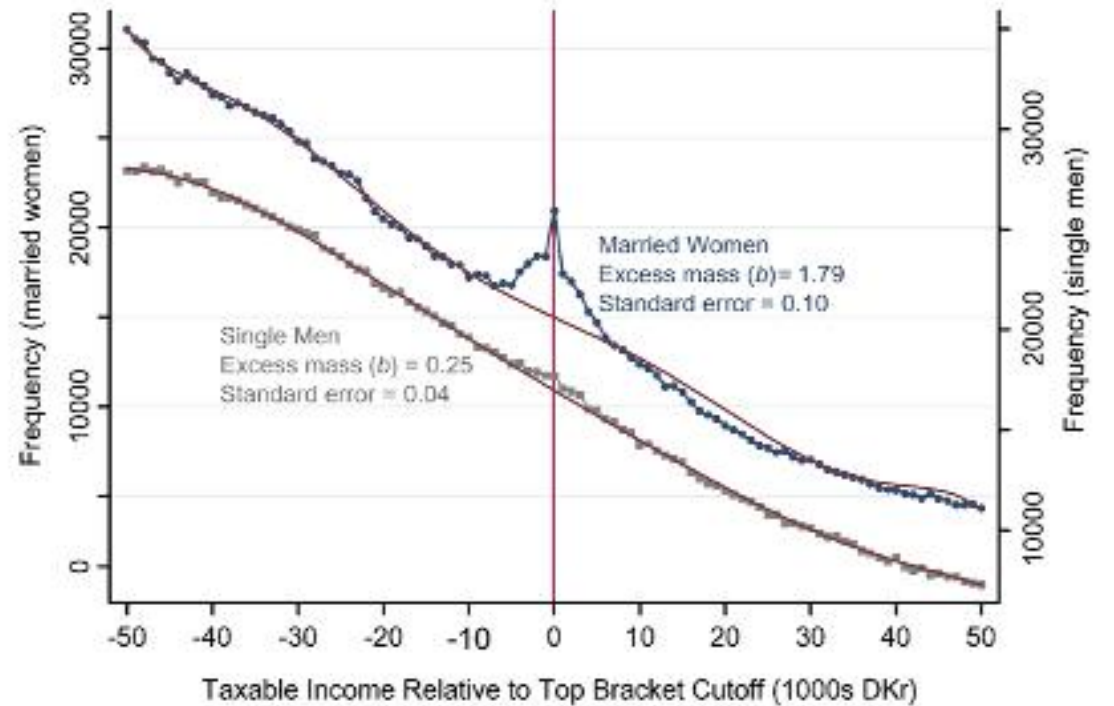
(b) Self-employed individuals



*Self-employed*

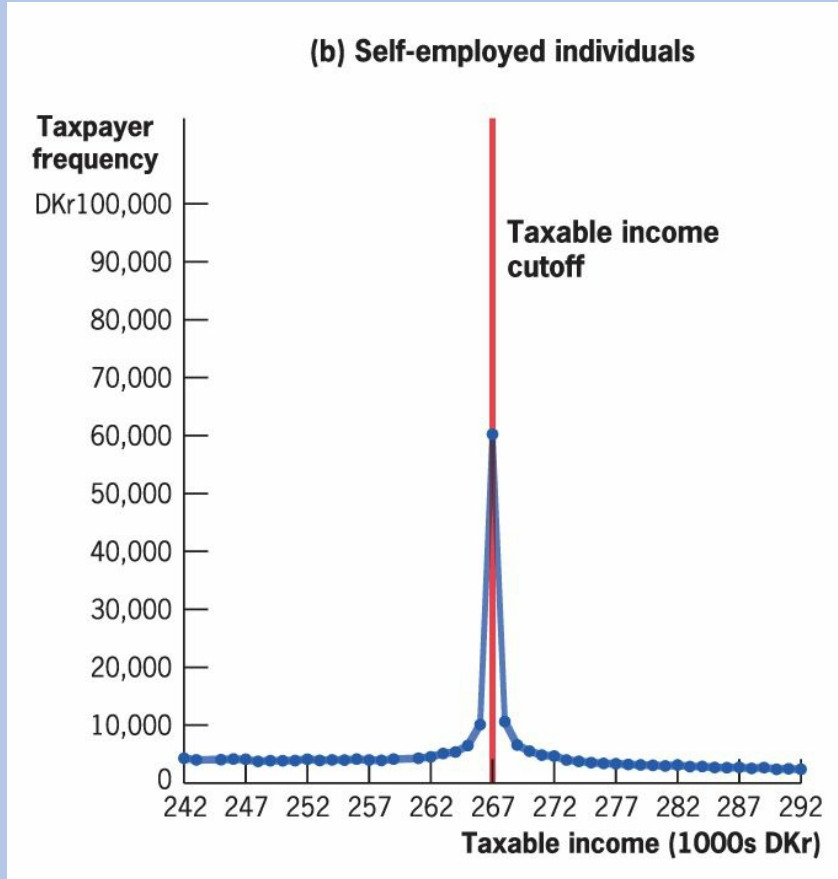
(b)

Married Women vs. Single Men

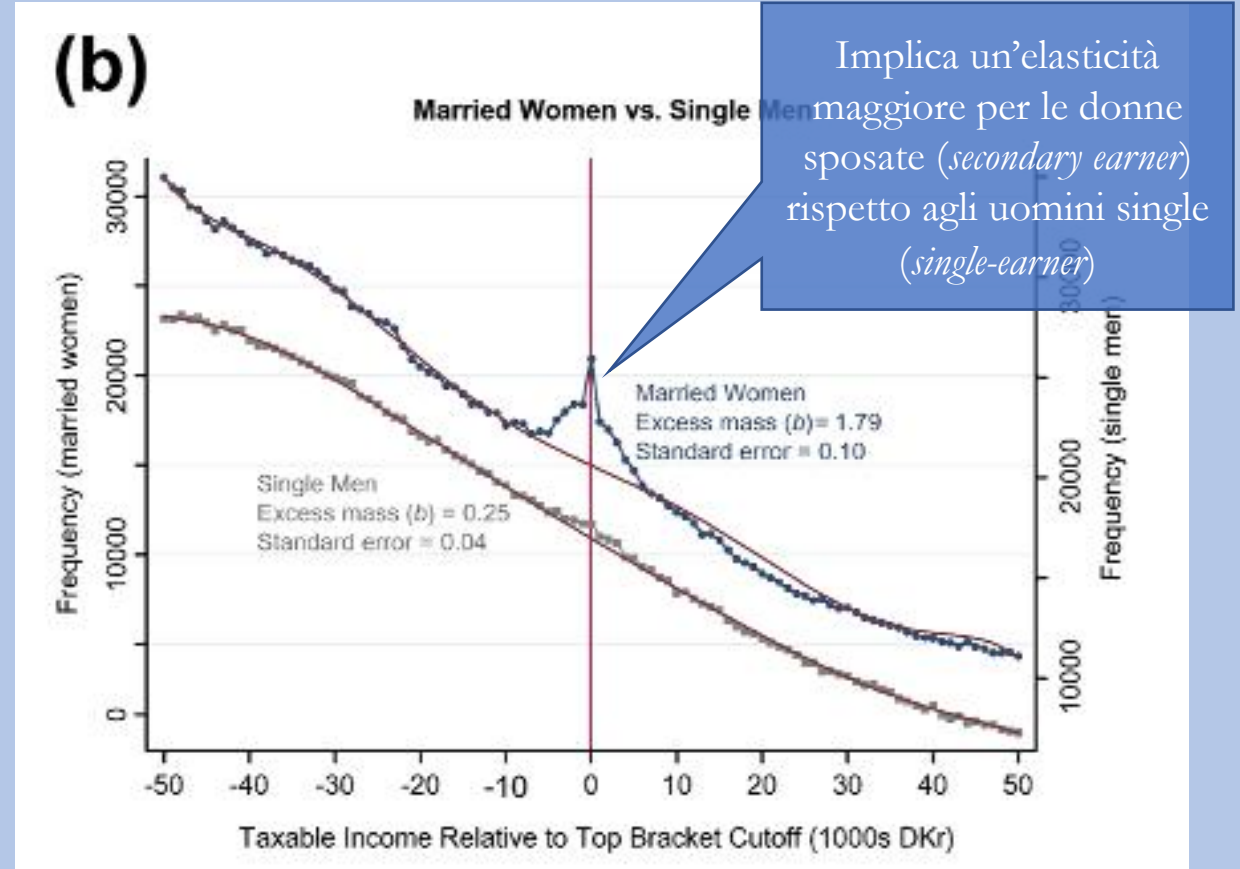


*Primary & secondary earners*

# II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



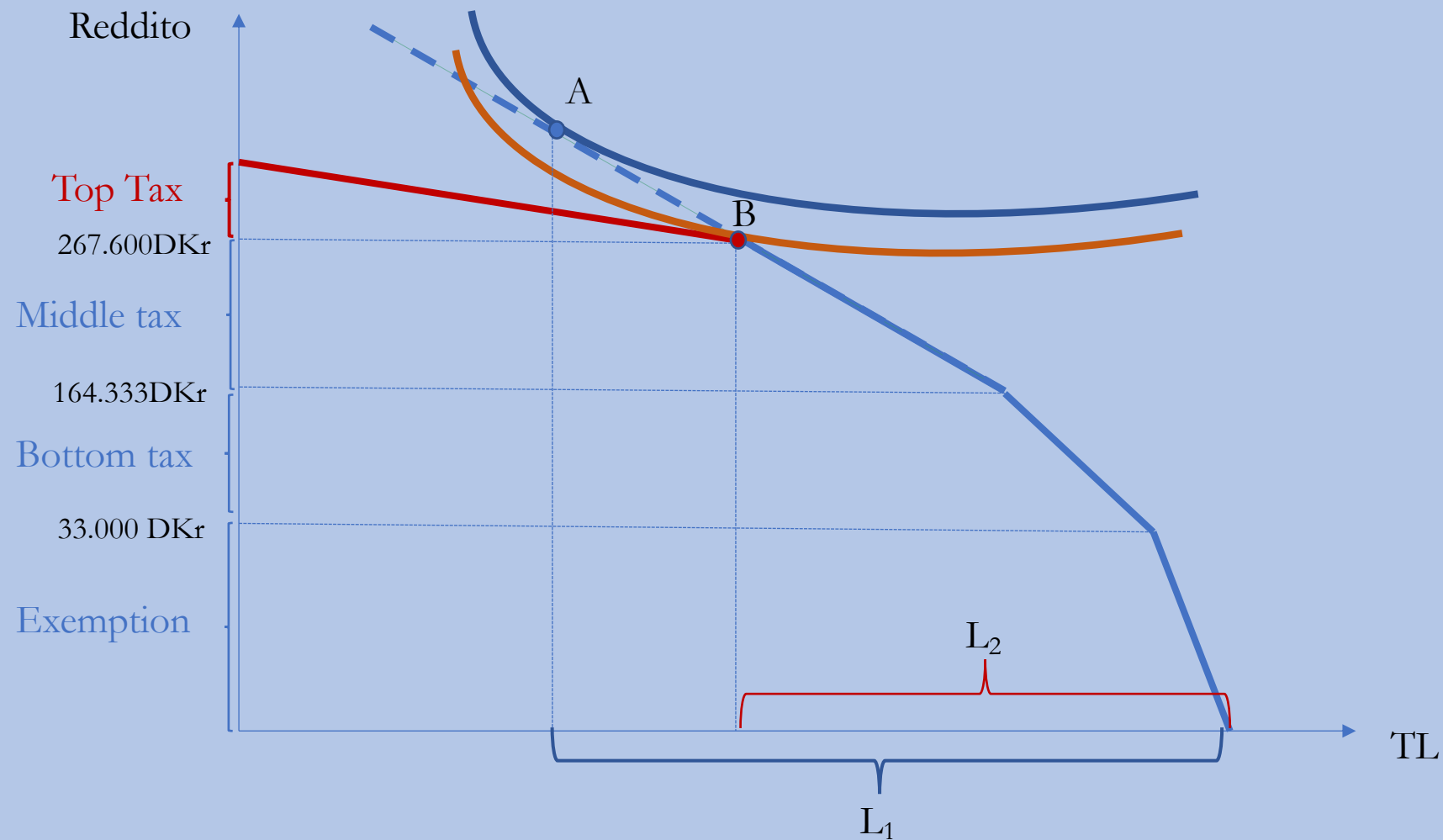
*Self-employed*



Implica un'elasticità maggiore per le donne sposate (*secondary earner*) rispetto agli uomini single (*single-earner*)

*Primary & secondary earners*

## II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



# Politiche fiscali per stimolare l'offerta di lavoro

- Un ruolo importante nel determinare la forma dell'offerta di lavoro è il costo e il **trattamento fiscale della cura dei figli**
  - Dal punto di vista teorico, le spese per la cura dei figli sono assimilabili alla tassazione sui salari
  - Più alte sono le spese, più basso il rendimento netto dal lavoro
  - Se l'effetto di sostituzione domina, le spese per la cura dei figli spingono (soprattutto) i *secondary earners* a non lavorare

# Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Il lavoro prestato *nel mercato* è tassato, mentre il lavoro prestato *fuori dal mercato* (come il lavoro domestico e la cura dei figli) non è tassato.
  - Questo schema è iniquo e favorisce l'autoproduzione di alcuni servizi (la cura dei figli) rispetto all'acquisto di questi servizi sul mercato
  - Ed è inefficiente, perché si traduce in un **sussidio indiretto** per il lavoro domestico
- La tassazione del lavoro sul mercato (e non di quello domestico) genera un **cuneo fiscale** che sfavorisce il lavoro sul mercato
  - In questa accezione, si crea un cuneo fiscale ogni volta che due attività simili sono tassate ad un'aliquota differente

# Il trattamento fiscale della cura dei figli

Tabella 12.1 Scelte relative alla cura dei figli

|  | Caso base | Imputazione | Deducibilità |
|--|-----------|-------------|--------------|
| Reddito al lordo d'imposta, prima della cura dei figli (€) | 1.000     | 1.000       | 1.000        |
| Costo della cura dei figli (€)                             | 600       | 600         | 600          |
| Deduzione della cura dei figli (€)                         | 0         | 0           | 600          |
| Redditi figurativi (o imputati) (€)                        | 0         | 600         | 0            |
| Imposta dovuta se l'aliquota sul lavoro = 50% (€)          | 500       | 500         | 200          |
| Imposta dovuta sul lavoro a casa (€)                       | 0         | 300         | 0            |
| Valore del lavoro dopo l'imposta (€)                       | 500       | 500         | 800          |
| Valore del lavoro a casa dopo l'imposta (€)                | 600       | 300         | 600          |

- Nel caso base, con una tassazione del 50% sui redditi da lavoro, la scelta razionale sarebbe quella di rinunciare al lavoro sul mercato per favorire quello domestico
- Come si potrebbe invece favorire il lavoro sul mercato?

# Il trattamento fiscale della cura dei figli

1. Imputazione del reddito da lavoro domestico di cura dei figli:
  - Lo Stato potrebbe assegnare un valore monetario al lavoro domestico prestato (in termini di costo equivalente sul mercato) e tassarlo
  - Difficilmente praticabile
2. **Rendere deducibili i costi della cura dei figli (sul mercato)**
  - Nell'esempio precedente, una deduzione del costo della cura dei figli (€600) abbatterebbe il reddito imponibile da €1000 a €400, e di conseguenza aumenterebbe il salario netto a €800
  - Per la famiglia sarebbe più vantaggioso il lavoro ( $800 - 600 = 200$ ) rispetto all'autoproduzione

# Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Quale è preferibile?
  1. Possiamo accettare la disparità di trattamento del lavoro sul mercato e da casa, e le conseguenze negative sull'efficienza (disincentivi al lavoro)
  2. Potremmo eliminare le disparità offrendo sussidi al lavoro sul mercato
    - Implica comunque un costo di efficienza se i sussidi sono finanziati da tasse in altri mercati
- Il *trade-off* dipende
  - dall'elasticità delle attività economiche (i) da tassare per finanziare il sussidio
  - dall'**elasticità dell'offerta di lavoro (ii)** di chi si occuperebbe della cura dei figli
  - L'opzione 2 è la migliore se (come mostrano gli studi),
    - (i) è piccola e (ii) è grande